



HAL
open science

IX. Le strutture dell'abitato. 3. Altri elementi insediativi

Lucia Orlandi

► **To cite this version:**

Lucia Orlandi. IX. Le strutture dell'abitato. 3. Altri elementi insediativi. Isabella Baldini; Salvatore Cosentino. Archeologia protobizantina a Kos III. Il complesso di S. Stefano e l'insediamento della baia di Kephalos, Bononia University Press, pp.336-338, 2021, Collana DiSCi - Archeologia, 978-88-6923-851-2. halshs-03946693

HAL Id: halshs-03946693

<https://shs.hal.science/halshs-03946693>

Submitted on 19 Jan 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

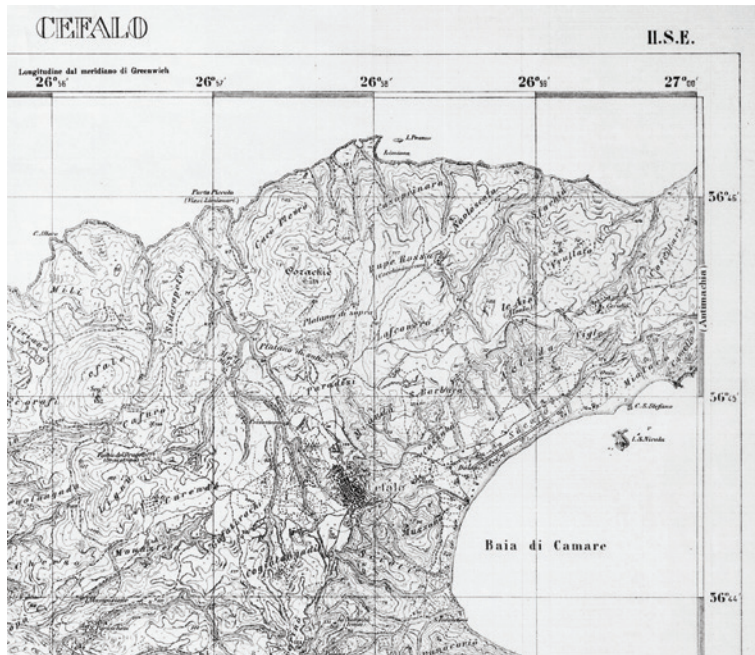


Fig. IX.3.1. Dettaglio della baia di Kephalos, da Foglio 1 della carta dell'isola di Coo, Cefalo - II.S.E. (IGM 1925, aggiornata per le sole strade carreggiabili nel 1930).

IX.3. Altri elementi insediativi

Lucia Orlandi

Oltre agli edifici religiosi, residenziali e agli impianti produttivi, le indagini archeologiche nella baia di Kephalos hanno portato in luce tracce delle infrastrutture dell'insediamento, per lo più di uso pubblico ma non solo: strade, magazzini e rimesse, strutture portuali.

La rete viaria originaria su cui si organizzava l'insediamento non è ricostruibile con facilità nella sua interezza. Le porzioni di abitato scavate nell'ambito delle indagini di emergenza dal Servizio archeologico greco tra la fine degli anni 1980 e primi anni 2000 a Kephalos hanno purtroppo distribuzione disomogenea e ridotta estensione. Tuttavia, il reticolo stradale doveva rispecchiare nelle sue linee generali l'impianto ancora oggi visibile, e quello registrato dalla cartografia storica prodotta dall'esercito italiano agli inizi del Novecento (Fig. IX.3.1)¹²⁵⁷. I complessi di strutture abitative e produttive individuati, infatti, nonché gli edifici ecclesiastici, si distribuiscono prevalentemente lungo due assi principali, quasi paralleli fra loro, con direzione NE-SO: uno più interno, sostanzialmente corrispondente all'attuale strada asfaltata provinciale Kos-Kephalos, e uno litoraneo, il cui tracciato originario potrebbe corrispondere alla strada bianca segnalata dalla cartografia italiana. Quest'ultimo asse procede verso S-O lungo la costa, più o meno a partire dalla piccola basilica cimiteriale fino all'area sottostante il promontorio su cui sorge la basilica di Kamari (in corrispondenza dell'area dell'odierna cappella di Haghia Paraskevi)¹²⁵⁸. Queste due strade ancora nel 1930 collegavano i pochi agglomerati di case presenti sulla costa, prima del repentino e smodato sviluppo edilizio che ha ripopolato l'abitato costiero nella seconda metà del XX secolo.

Sono stati messi in luce alcuni tratti degli assi viari minori, di collegamento fra le strutture abitative, e in un caso forse anche una parte del tracciato della strada principale costiera. Una testimonianza di tale asse litoraneo potrebbe forse essere identificata nel tratto viario rinvenuto in proprietà Perou e Zervou (Fig. IX.2.1)¹²⁵⁹. All'interno di quest'area sono stati individuati otto complessi di edifici, di

¹²⁵⁷ Fo 1 della carta dell'isola di Coo, Cefalo - II.S.E. (IGM; levata nel 1925, aggiornata per le sole strade carreggiabili nel 1930), scala 1: 25.000.

¹²⁵⁸ Per gli edifici ecclesiastici, cfr. § IX.1 (I. Baldini).

¹²⁵⁹ 9a_KE_I, (oik. Perou); 9_KE_I (oik. Zervou). V. *supra*, § IX.2 (L. Orlandi), nota n. 1170.



Fig. IX.3.2. Kephalos, Kamari, area del porto, ambienti voltati in *opus incertum*, vista da N-E (foto di L. Orlandi).



Fig. IX.3.3. Kephalos, resti in proprietà Kokkalaki, stato attuale, vista da N-E (foto di L. Orlandi).

cui cinque completamente indagati. I corpi di fabbrica sono delimitati da quattro strade, e si dispongono lungo un'asse centrale, orientato E-O. Questa direttrice ha larghezza oscillante fra i 3,30 e i 3,40 m, è stata messa in luce per una lunghezza di 45 m. Essa sembra avere un andamento parallelo alla costa e alla strada interna principale già menzionata, corrispondente alla provinciale Kos-Kephalos. L'asse viario della proprietà Perou si incrocia perpendicolarmente con le altre quattro strade minori, parallele fra loro, con orientamento N-S e larghezza inferiore (da 1,50 a 1,90 m). Un'altra porzione di un importante asse, di cui però non si può affermare con certezza il collegamento con quello rinvenuto in proprietà Perou, è quella nel terreno Kokkalaki¹²⁶⁰: qui è stato individuato un grande edificio di incerta identificazione, delimitato a N da una strada con larghezza variabile da 2,23 a 2,37 m, portata in luce per ca. 7 m. La sua pavimentazione è costituita da lastre ortostate in pietra in un buon numero di punti, ma la gran parte del manto è composta da piccole pietre irregolari. La direttrice si incrocia con un'altra strada sul limite ovest del saggio, con direzione N-S e larghezza inferiore, che conduceva verso il mare.

Il litorale doveva essere più avanzato rispetto alla linea di costa odierna, come testimoniano i resti murari sommersi a poca distanza dalla costa, a ca. 400 m a O del complesso di S. Stefano e all'incirca all'altezza della basilica cimiteriale, nonché le strutture probabilmente pertinenti ad impianti portuali nell'area di Kamari. Nel primo caso sono murature scarsamente visibili sott'acqua, mentre nel secondo caso sono evidenze rinvenute nel corso di scavi realizzati in vista della costruzione di un muro di sostegno della strada litoranea¹²⁶¹, ad una profondità di 2,50 m sotto il livello della strada e quasi in superficie sulla spiaggia sottostante. Si tratta di una serie di 16 muri, in parte paralleli e in parte perpendicolari fra loro, la maggior parte dei quali realizzata in pezzame litico e legante. La datazione delle strutture è in entrambi i casi difficilmente definibile, in quanto mancano rinvenimenti ceramici e di altri oggetti che possano indicare un chiaro orizzonte cronologico. Secondo gli archeologi, la tecnica costruttiva potrebbe riferire i setti murari alla tarda antichità, e potrebbe indicare una loro relazione con il porto dell'insediamento. A distanza di ca. 225 m a S-O da queste strutture, a ca. 10 m dalla linea di costa attuale, sono visibili due ambienti voltati a botte (Fig. IX.3.2)¹²⁶², in origine sovrastati da un piano non conservato. La muratura è in opera incerta, composta da un conglomerato di pezzame litico legato con malta biancastra con molti inclusi (di medie e piccole dimensioni), mentre la volta presenta un'intonacatura di rivestimento grigio-giallastra. Sul muro di fondo degli ambienti è presente una nicchia quadrangolare. Per la posizione, il livello piuttosto ribassato e il rivestimento probabilmente

¹²⁶⁰ 7_KE_I. BROUSKARI 1996; MILITSI 1997a; MILITSI 1998c; BROUSKARI 1993, p. 94; MILITSI 2001, p. 279; DIDIOUMI 2010, pp. 55-56, 58; MILITSI-KECHAGIA 2012, pp. 269-271.

¹²⁶¹ 18_KE_RS. MILITSI 1998a; MILITSI 2001, p. 281.

¹²⁶² 19_KE_RS: N 36.733973°, E 26.972257° elevazione ca. 1 m slm; inedito.

isolante (forse con azione di contrasto dell'umidità?), è possibile che i due vani fossero adibiti a stoccaggio e/o conservazione, forse ancora in collegamento con le strutture portuali¹²⁶³. La cronologia non è accertata, ma il tipo di muratura — che non ha potuto essere confrontato con quello delle strutture murarie sommerse — sembra di età romana.

Una testimonianza interessante, benché indiretta, dell'attività di navigazione da parte degli abitanti di Kephalos è quella portata in luce in proprietà Chatzidimitri-Kalere (Fig. IX.2.3)¹²⁶⁴. Qui l'edificio residenziale aveva un grande ingresso con una larga rampa rettangolare (6 x 1,70 m), pavimentata in blocchi di *amygdalopetra* levigati, e, ad O di questa, una condotta di drenaggio dell'acqua che correva per un paio di metri a E dell'ingresso. L'impianto è stato ipoteticamente interpretato come una rimessa per barche di piccole dimensioni. In una seconda fase costruttiva, un muro trasversale (direzione E-O), chiude il settore nord del piano inclinato e viene lasciata una porta nel settore nordovest di quest'ultimo: dai resoconti di scavo non è chiaro, tuttavia, se questa modifica strutturale abbia cambiato la rampa rispetto alla sua ipotetica funzione originaria.

Un'articolazione strutturale che potrebbe essere messa in relazione con l'organizzazione economica della comunità è infine quella del grande complesso rinvenuto in proprietà Kokkalaki (Fig. IX.3.3)¹²⁶⁵. Costruito in muratura di buona fattura in conci in pietra calcarea, i suoi resti comprendono un grande ambiente quadrangolare coperto da una volta a botte e dotato di un ingresso ad arco, successivamente ridotto, probabilmente per problemi statici alla copertura. Il complesso, delimitato da una strada sul lato nord, comprendeva inoltre due ambienti di stoccaggio più ad E, fra i quali una camera emicilindrica ipogea, ed un vano con pavimento lastricato a O, da cui una scala in pietra portava ad una camera in muratura al piano superiore. Numerosi sono i rinvenimenti ceramici, tra cui un'anfora tipo Yassi Ada P72 (VI secolo), un piatto LRC Hayes 80, con decorazione impressa a croce a doppio profilo (prima metà del VI secolo), oltre a un bacino in marmo di epoca tardoromana, e un peso in avorio di epoca romana. Sul lato sud del corpo di fabbrica, inoltre, è stata individuata, ma non indagata, una fornace per ceramica. Ad E degli edifici e trasversale rispetto all'asse viario E-O scorreva un rivo, attraversato da un piccolo ponte ad arco: al pari dei sistemi di canalizzazione e deflusso delle acque rinvenuti sotto gli assi stradali, dovevano esserci quindi forme di regimentazione delle acque torrentizie che scorrevano nell'area dell'insediamento¹²⁶⁶. Secondo i responsabili dello scavo, l'area non sarebbe privata, bensì forse da collegare con basilica ritrovata poco più a N, in proprietà Ghiannou¹²⁶⁷.

¹²⁶³ Magazzini portuali sono stati rinvenuti nel capoluogo di Kos dagli scavi italiani: vedi MORRICONE 1950, p. 219. L'archeologo italiano li descrive come strutture allineate, che riutilizzavano nelle proprie murature i blocchi delle mura ellenistiche della città, localizzate a poca distanza. Non si hanno informazioni sull'originaria copertura. Si veda anche CASADEI 2015, p. 94 e nota 558.

¹²⁶⁴ V. *supra*, § IX.3 (L. Orlandi), n. 1171.

¹²⁶⁵ 7_KE_I. BROUSKARI 1996; MILITSI 1997a; MILITSI 1998c; BROUSKARI 1993, p. 94; MILITSI 2001, p. 279. V. anche *supra*, n. 1260.

¹²⁶⁶ Cfr. i corsi d'acqua evidenziati nella cartografia italiana (*supra*, n. 1257), che ritraggono la situazione precedente allo sviluppo edilizio della seconda metà del XX secolo.

¹²⁶⁷ Comunicazione personale di S. Didioumi. Vedi anche MILITSI 2001, p. 279. Per la basilica, vedi *supra*, § IX.1 (I. Baldini).